

PONTIFICIUM INSTITUTUM BIBLICUM

ORIENTALIA

VOL. 88

NOVA SERIES

FASC. 2

Estratto

Giulia TORRI – Francesco G. BARSACCHI, *Hethitische Texte in Transkription KBo 12* ; id., *Hethitische Texte in Transkription KBo 13*
(S. DE MARTINO)



2 0 1 9

S U M M A R I U M

Commentationes

A. ARCHI, The Defeat of Mari and the Fall of Ebla (EB IVA). Focusing on the Philological Data	141-190
O. ROMANOVA, Egyptian baboon statues: A case study of the baboon statue in the Bohdan and Varvara Khanenko National Museum of Art, Kyiv (Tab. I-IV).	191-209
H. MUTZAFI, Further Akkadian Substrate Words and Meanings Surfacing in Neo-Aramaic.	210-237
K. JANSEN-WINKELN, Psametik I., die Skythen und der Untergang des Assyrischen Reiches.	238-266
J. LLOP – A. W. LASSEN, A Middle Assyrian debt note in the Yale Babylonian Collection (RBC 733)	267-273

Animadversiones

J. J. JUSTEL, On the term <i>utēna</i> in Nuzi	274-284
--	---------

Recensiones

Giulia TORRI – Francesco G. BARSACCHI, <i>Hethitische Texte in Transkription KBo 12</i> ; id., <i>Hethitische Texte in Transkription KBo 13</i> (S. DE MARTINO)	285-287
Charles W. STEITLER, <i>The Solar Deities of Bronze Age Anatolia. Studies in Texts of the Early Hittite Kingdom</i> (G. BECKMAN)	288-289
Libri ad Directionem missi	290-291

R E C E N S I O N E S

Giulia TORRI – Francesco G. BARSACCHI, *Hethitische Texte in Transkription KBo 12*. *Dresdner Beiträge zur Hethitologie* 50, Harrassowitz, Wiesbaden, 2018, XXIV-168 S. 17 × 24. € 58,-

Giulia TORRI – Francesco G. BARSACCHI, *Hethitische Texte in Transkription KBo 13*. *Dresdner Beiträge zur Hethitologie* 51, Harrassowitz, Wiesbaden, 2018, XXXI-321 S. 17 × 24. € 78,-

Molti volumi sono già apparsi nella serie *Dresdner Beiträge zur Hethitologie* che è edita da J. Tischler e D. Groddek. Questi volumi raccolgono i testi già pubblicati in copia cuneiforme, presentandoli però in traslitterazione e con la bibliografia di riferimento.

Giulia Torri e Francesco Barsacchi si sono dedicati alla trascrizione delle tavolette contenute nei volumi 12 e 13 della serie *Keilschrifttexte aus Boghazköi (KBo)*, apparsi rispettivamente nel 1963 e 1967. Entrambi i volumi erano a cura di Heinrich Otten e raccolgono tavolette ittite rinvenute a Ḫattuša nell'area della cosiddetta Haus am Hang anche se in giacitura secondaria.

Giulia Torri da tempo si occupa della documentazione epigrafica di questa parte della capitale ittita e a lei si deve la pubblicazione in copia cuneiforme di altre tavolette trovate presso la Haus am Hang (KBo 45, 49 e 56), oltre a studi approfonditi sulla funzione di questo edificio come *scriptorium*.

I due volumi a cura di Torri e Barsacchi contengono alcuni testi di notevole interesse. Ad esempio, la tavoletta KBo 12.13 + KUB 40.4 conserva uno dei manoscritti di un testo storiografico antico ittita relativo ad imprese compiute da Ḫattušili I. Le tavolette KBo 13.22 e 78 preservano parte di una delle narrazioni più intriganti della documentazione antico ittita, la cosiddetta “Cronaca di Puḫanu”; si tratta di una narrazione di carattere letterario che allude ad imprese militari condotte in Siria e che ha suscitato un grande interesse tra gli ittologi.

Le tavolette KBo 12.4, 5, 6, 7 e 12 sono tra i manoscritti che documentano l'Editto emanato dal re Telepinu, cioè uno dei testi più significativi dell'Antico Regno ittita. Anche le tavolette KBo 12.8 e 9 sono relative al regno di Telipinu e contengono una narrazione che racconta imprese condotte da questo sovrano.

KBo 12. 25, 26 e 27 sono tra i manoscritti che conservano le Gesta di Šuppiluliuma I. Altre tavolette documentano, invece, trattati internazionali; il trattato concluso da Šuppiluliuma II con Talmi-Teššob di Karkemiš è preservato da svariati manoscritti, tra i quali anche KBo 12.30 (+) KUB 26.25, KBo 12.41 e KBo 13.225 + KUB 26.33. Il testo KBo 12.31 è un frammento che appartiene ad un trattato verosimilmente stipulato con Kizzuwatna, mentre KBo 12.36 + è uno dei manoscritti del trattato siglato da Muwatalli II con Alakšandu di Wiluša.

Il testo KBo 13.58 conserva una copia di età tarda delle Istruzioni emanate dal re Arnuwanda I per il sindaco di Ḫattuša. Inoltre, KBo 12.48 e 49 appartengono al *corpus* di testi che tramandano le varie redazioni della raccolta delle Leggi Ittite.

La tavoletta KBo 12.62 è, invece, una lettera inviata da un ufficiale ittita al suo superiore e databile tra la fine del quindicesimo e i primi decenni del quattordicesimo secolo a.C. Questo documento è di particolare interesse perché sembra contenere un'accusa di operazioni magia nera compiute da una donna di nome Kubaba e attiva nella città di Uda.

Il testo KBo 13.1 (+ KBo 26.20 + KBo 1.44) contiene una redazione della lista lessicale trilingue Erim-ḫuš, in sumerico, accadico e ittita, che J. Klinger (“Die hethitische Rezeption mesopotamischer Literatur und die Überlieferung des Gilgamesh-Epos in Ḫattuša”, in D. Prechel [ed.], *Motivation und Mechanismen des Kulturkontaktes in der Späten Bronzezeit*, Eothen 13, Firenze, 2005, p. 112.) ritiene possa trattarsi di un esercizio scritto da uno scriba apprendista. Sempre Klinger (“Literarische sumerische Texte aus den hethitischen Archiven aus paläographischer Sicht – Teil II”, *AoF* 37 [2010] 307 n. 7), infatti, ha avanzato l'ipotesi che liste lessicali come quella sopra citata fossero impiegate per imparare la grafia di logogrammi complessi o poco utilizzati. Altri testi di uso scolastico sono KBo 13.2, 3, 4, 6, 7, 8 e 9. La presenza di questi testi scolastici è coerente con l'interpretazione della Haus am Hang come uno *scriptorium*.

I testi di maggiore rilevanza storica all'interno dei due volumi in esame sono, tuttavia, le tavolette KBo 12.38 e 39. La prima conserva una narrazione che fa riferimento ad imprese militari ittite contro l'isola di Alašiya/Cipro, mentre la seconda contiene un trattato con il re di Alašiya.

La narrazione contenuta in KBo 12.38 è stata considerata come una descrizione parallela, o almeno confrontabile, con quella documentata nell'iscrizione luvio-geroglifica di Nišantaşı della quale è attesa un'edizione ad opera di D. Hawkins. Un ulteriore e significativo passo avanti nella comprensione di questa iscrizione assai mal conservata verrà sicuramente dalle rilevazioni fotogrammetriche e dai modelli 3D che M. Marazzi e A. Schachner stanno facendo su questo monumento, come anche sui rilievi di Yazılıkaya e sull'iscrizione della “Camera 2” a Ḫattuša. Vedasi il rapporto preliminare di N. Bolatti-Guzzo, M. Marazzi, L. Repola, A. Schachner e S.S. Tilia, “The «Hattusa Project». A German-Italian Cooperation for the Three-Dimensional Documentation and Representation of an UNESCO Archaeological Site”, *News from the Land of the Hittites* 1 (2017) 17-48.

Il re ittita Šuppiluliuma II è l'estensore sia di KBo 12.38 che dell'iscrizione di Nišantaşı, tuttavia il testo KBo 12.38 fa riferimento a due spedizioni navali, una che veniva attribuita a Tudḫaliya III/IV e l'altra condotta da Šuppiluliuma II. Diversamente, A. Bemporad (“The War with Alašiya KBo 12.28”, *Colloquium Anatolicum* 13 [2014] 81-102) ha recentemente avanzato l'ipotesi che entrambe le spedizioni contro Cipro siano state guidate da Šuppiluliuma che sarebbe stato a capo della prima per conto di suo padre Tudḫaliya III/IV, mentre avrebbe guidato la seconda come sovrano alcuni anni dopo. Quindi sia KBo 12.38 sia l'iscrizione di Nišantaşı avrebbero la funzione di celebrare Šuppiluliuma II e le vittoriose spedizioni contro Cipro, il cui successo doveva apparire ancora più significativo perché il regno di Ḫatti era una potenza terrestre e poco impegnata in spedizioni navali.

La finalità celebrativa dei KBo 12.38 fa anche comprendere la ragione per cui il testo si dilunghi nella sua parte iniziale a descrivere il ricco bottino di guerra e il tributo imposto al re di Alašiya e al *piddari*. Esso consisteva in quattro assegnazioni da destinare ai santuari delle principali divinità del *pantheon* ittita. Oltre a manufatti di metallo, Cipro doveva consegnare quantitativi di un materiale indicato dall'accadogramma *GAYATUM*. Si deve a I. Singer e G. Gestoso-Singer (“Alašian products in Hittite Sources”, in: Z. Csabai [ed.], *Studies in Economic and Social History of the*

Ancient Near East in Memory of Péter Vargyas, Budapest, 2014, 317-336) l'ipotesi di intendere *GAYATUM* come riferito ad un unguento, o un olio profumato che conteneva anche *cyperus*, una pianta diffusa nell'isola di Cipro che potrebbe essere identificata con quella chiamata *gju* in Egitto.

La tavoletta KBo 12.39 contiene, invece, un trattato concluso con Alašiya da un sovrano ittita di cui non è conservato il nome. A mio parere, il re ittita estensore del documento è Šuppiluliuma II, soprattutto alla luce della nuova interpretazione di KBo 12.38 proposta da A. Bemporad, ma è stata avanzata anche un'attribuzione a Tudhaliya III/IV; vedasi la bibliografia citata da E. Devecchi, *Trattati internazionali ittiti*, Brescia, 2015, 271 n. 2.

M. Vigo ("La concezione di «mare» presso gli Ittiti tra simbolo e realtà", in: P. Cotticelli Kurras, M. Giorgieri, C. Mora e A. Rizza [ed.], *Interferenze linguistiche e contatti culturali in Anatolia tra II e I millennio A.C.*, Studia mediterranea 24, Pavia, 2012, 285) ha recentemente osservato che il carattere di *scriptorium* della Haus am Hang non supporterebbe l'ipotesi che vi fossero conservati documenti con una valenza politica, e quindi ipotizza che KBo 12.39 sia una bozza, o un esercizio scribale. Egli ritiene inoltre che la tavoletta sia una *Sammeltafel* e che il Recto contenga un testo diverso da quello documentato nel Verso. Quest'ultima ipotesi mi pare difficilmente sostenibile perché l'intero documento, per quanto frammentario, ha una sua coerenza di contenuto; infatti la parte prevenutaci del reco conserva la clausola di restituzione dei fuggitivi e l'obbligo di informare il re ittita di qualsiasi complotto o maldicenza nei suoi confronti, mentre il verso contiene le consuete formule di benedizione, la menzione del luogo di deposizione della tavola del trattato e la formula di maledizione per chi la danneggia.

Quanto al fatto che KBo 12.39 possa essere un esercizio scribale, dobbiamo tenere presente che il volume DBH 50 a cura di Torri e Barsacchi e relativo a tavolette rinvenute nell'area della Haus am Hang contiene altri trattati, come si è già detto, oltre a testi storiografici; quindi, la presenza di un ulteriore trattato in quell'edificio non deve stupire. Inoltre, come sostiene G. Torri ("The scribes of the House on the Slop", *SMEA* 49 [2007] 771-782) alcune delle tavolette della Haus am Hang potrebbero essere state scritte, o copiate lì per essere poi conservate nel Tempio I.

I due testi prima citati, KBo 12.38 e 39 sono accomunati dal fatto che in entrambi si menzionano sia il re di Alašiya sia un funzionario di alto rango definito dal termine *pidhuri*. Come è noto, la struttura politica di Cipro nel tardo Bronzo non è ancora chiara; infatti, se le lettere di Tell el-Amarna e i documenti ittiti fanno pensare ad un regno unitario, le evidenze archeologiche sembrano escludere questa ipotesi. Pertanto la menzione di un sovrano e di un altro personaggio di rango potrebbe essere l'indizio di una realtà politica diversa da quelle monarchiche centralizzate con cui i Grandi Re del tardo Bronzo erano familiari; per questo vedasi V. S. de Martino, "Relations Between Hatti e Alašiya", in: G. Wilhelm (ed.), *Hattuša – Boğazköy*, CDOG 6, Wiesbaden, 2008, 247-263.

In conclusione, i due volumi oggetto di questa recensione contengono molti documenti di notevole interesse politico; il fatto che questi siano presentati in traslitterazioni molto accurate e con una bibliografia ricca li rende accessibili ad una platea di interessati più ampia di coloro che sono in grado di leggere il cuneiforme.

Università di Torino
stefano.demartino@unito.it

Stefano de Martino